

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI, SI PUÒ FARE DI PIÙ

IN EMILIA-ROMAGNA SONO PIÙ DI QUATTROMILA LE CERTIFICAZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ DEI PROCESSI E DEI PRODOTTI, DATI CHE CONFERMANO LA LEADERSHIP NEL PANORAMA NAZIONALE. LA REGIONE È SECONDA IN ITALIA PER LE CERTIFICAZIONI EMAS E TERZA PER LE ISO 14001. RESTA ANCORA MOLTO DA FARE PERCHÈ POSSANO ESSERE AMPIAMENTE ADOTTATE.

L'Emilia-Romagna consolida il percorso di qualità e innovazione, *driver* per coniugare prestazioni ambientali ed economiche, in linea con le sfide dell'Agenda 2030 dell'Onu con particolare riferimento all'obiettivo 12 *Assicurare modelli di produzione e consumi sostenibili*.

I dati che emergono dal periodico monitoraggio delle certificazioni per la sostenibilità in Emilia-Romagna ne sono la testimonianza. Secondo quanto riportato nell'edizione 2018 del rapporto *La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna*¹, prodotto da Ervet per la Regione Emilia-Romagna, sono più di 4000 le certificazioni per la sostenibilità dei processi e dei prodotti in regione, confermando la leadership nel panorama nazionale. La nostra regione è seconda in Italia per il numero di certificazioni Emas e terza per le ISO 14001 (marchi che attestano la qualità dei processi produttivi) ed è la prima regione a livello internazionale per la diffusione di Epd (certificazione sui prodotti e servizi) nel settore agroalimentare e per l'Ecolabel europeo (per la qualità ecologica) nel settore ceramico.

Nel periodo luglio 2017-luglio 2018, l'Emilia-Romagna mostra risultati stabili per le certificazioni ambientali Emas/ISO 14001 e di crescita per la certificazione energetica ISO 50001 (+26%), le certificazioni "sociali" Ohsas 18001 (+21%) e SA 8000 (+7%) e la dichiarazione ambientale di prodotto Epd (+11%).

In particolare Emas con 142 imprese registrate, mantiene la maggiore diffusione nelle province di Parma (39) e di Bologna (28). Il settore predominante è quello dei Servizi per la gestione e trattamento dei rifiuti che continua a crescere grazie a grandi *holding* che operano sul territorio, resta stazionario il settore Alimentare, mentre perde sempre più terreno la pubblica amministrazione. La diretta concorrente ISO 14001 passa



FOTOGRAFIA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

da 1.842 a 1.924 siti certificati, senza modificare la distribuzione provinciale che vede in testa Bologna (515), seguita da Modena (260) e da Reggio Emilia (233). I settori che fanno da traino per ISO 14001 in regione sono il metalmeccanico (32,33% del totale) e le costruzioni (23,60% del totale). Trend di crescita molto positivi per la certificazione energetica ISO 50001 con 176 siti certificati concentrati in prevalenza nella provincia di Bologna (56); per la sicurezza sul lavoro Ohsas 18001 con 1.648 certificazioni e per la responsabilità sociale SA 8000 con 131 certificati e 7 Bcorp.

Dando uno sguardo alla diffusione dei principali standard per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza nei settori produttivi dell'Emilia-Romagna i primi tre settori risultano: il settore metalmeccanico (5.002 siti certificati), il settore delle costruzioni (3.131 siti certificati) e il commercio all'ingrosso (2.392 siti certificati). La crescita maggiore è stata registrata per il settore costruzioni (+9%) e delle industrie alimentari (+8%).

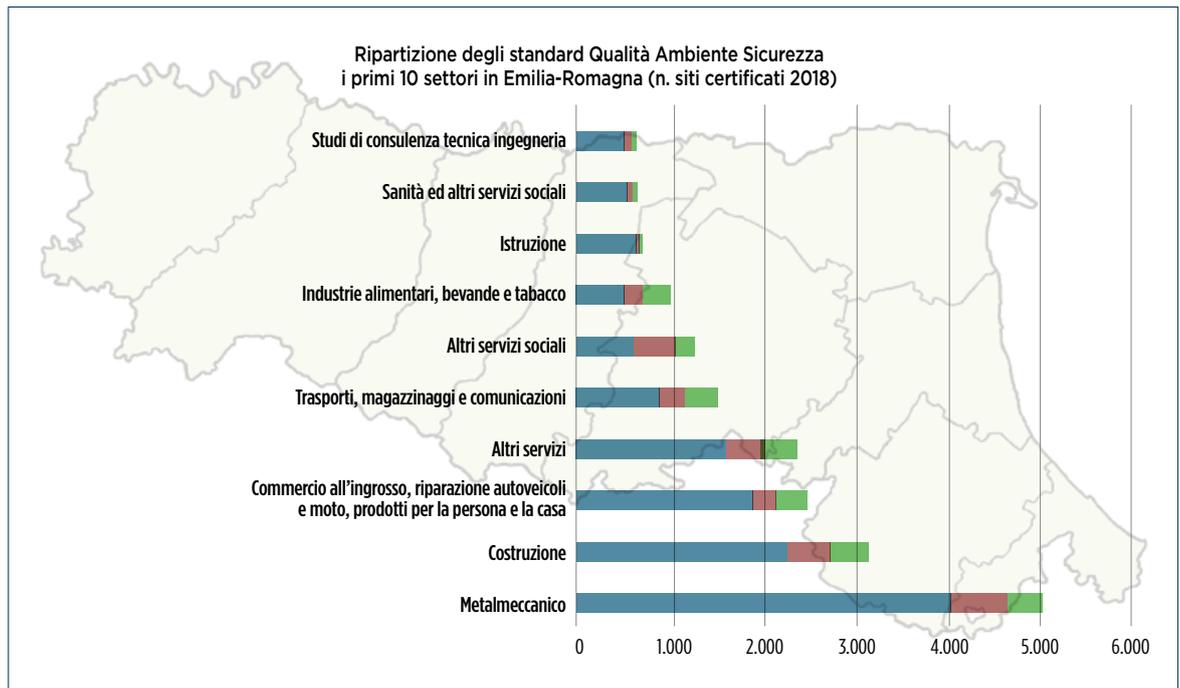
Passando in rassegna le certificazioni di prodotto: l'Ecolabel (23 imprese detentrici di 26 licenze a luglio 2018) resta stazionario. Quest'anno il marchio europeo a livello regionale è rappresentato dal settore chimico (12 licenze) seguito dal comparto ceramico (8 licenze) e dai servizi turistici (6 licenze). La dichiarazione ambientale di prodotto EPD cresce dell'11% con una netta prevalenza di dichiarazioni ambientali registrate nel settore agroalimentare, 112 prodotti certificati (prodotti da forno, pasta, latte, acqua, patate ecc.), rappresentanti l'89% del totale regionale e l'83% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale; il settore è ben rappresentato da importanti *player* di mercato emiliano-romagnoli che hanno puntato sullo strumento. Bene anche i risultati per le certificazioni forestali FSC (194 certificati di catena di custodia, +3%) e PEFC (68 certificati di catena di custodia, +8%).

In generale, questa progressiva diffusione delle certificazioni per la sostenibilità, seppur molto positiva, riguarda però

TAB. 1
CERTIFICAZIONI
AMBIENTALI

Ripartizione degli standard
Qualità (blu), Sicurezza
(verde), Ambiente (rosso);
i primi 10 settori in Emilia-
Romagna.

UNI EN 9001:2008
UNI EN 14001:2004
OHSAS 18001



ancora una percentuale di imprese non così ampia come sarebbe auspicabile. La diffusione delle certificazioni purtroppo è tutt'altro che capillare nonostante la sostenibilità sia entrata nel *modus operandi* delle imprese emiliano romagnole.

Un ulteriore stimolo alle aziende ad aderire a tali standard per poter avere la Pubblica amministrazione tra i propri clienti deriva dal c.d. *Green public procurement* (in Italia gli acquisti della pubblica amministrazione arrivano al 17% del totale) diventato obbligatorio a livello nazionale². Lo strumento è regolato da linee guida ministeriali (i *criteri ambientali minimi* o Cam, che finiscono con l'orientare non solo gli acquirenti pubblici, ma anche altre centrali d'acquisto) contenenti riferimenti espliciti alle certificazioni come l'Ecolabel, Epd, Fsc, Pefc, ma anche Emas e ISO 14001.

Un'altra opportunità, per far fronte alla crescente domanda di prodotti a elevate prestazioni ambientali sui mercati nazionali ed internazionali e promuovere la competitività del sistema produttivo, deriva dal nuovo strumento volontario di qualificazione ambientale il c.d. *Made Green in Italy* (decreto ministeriale 21 marzo 2018 n. 56).

Lo schema adotta l'innovativo metodo della PEF, *Product Environmental Footprint*, proposto dalla Commissione europea (raccomandazione 2013/179/UE) per misurare e comunicare al mercato l'impatto ambientale dei prodotti in commercio così da favorire, agli occhi del consumatore, quelli più "green". È prevista la verifica di parte terza indipendente da ente accreditato, allo

scopo di offrire una maggiore garanzia al consumatore e contrastare il fenomeno molto diffuso del *greenwashing*³. La cassetta degli "attrezzi" è molto variegata, ma manca ancora un reale sostegno a questi strumenti: il *green public procurement* e le semplificazioni burocratiche offerte ai soggetti certificati non si sono rivelati sufficienti per aumentare le adesioni in tutti i settori produttivi. È necessario diffondere la conoscenza delle certificazioni e dei loro benefici da parte delle imprese che potrebbero adottarle, migliorare l'azione pubblica in sostegno a questi strumenti e informare i consumatori finali. C'è ancora molto da fare, la politica e le aziende devono fare di più per raggiungere una maggiore diffusione delle certificazioni ambientali così da renderle un fattore strutturale della crescita qualitativa del sistema produttivo⁴.

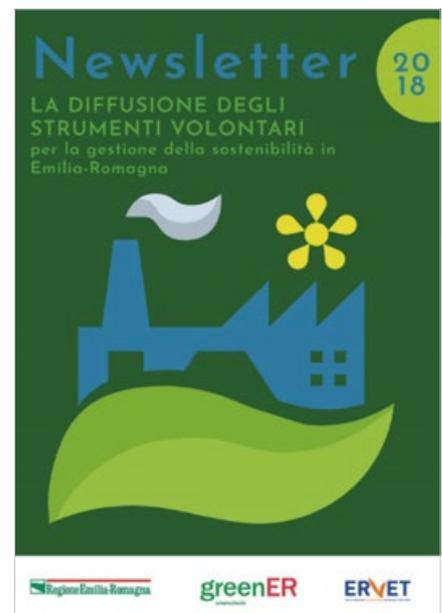
Angela Amorusi, Marco Ottolenghi

Ervet spa

NOTE

¹ Il rapporto è scaricabile al seguente link: <https://bit.ly/2HjqrQe>

² Prima la legge 221/2015 cd Collegato ambientale poi il Codice degli appalti (che recepisce le direttive UE 23/24/25/ del 2014) ha reso obbligatorio nel nostro paese il *Green public procurement* (art. 34 Dlgs 50/2016 e ss.mm.ii) imponendo alle amministrazioni aggiudicatrici di utilizzare i Cam, criteri ambientali minimi, per le categorie merceologiche disciplinate dal Pan Gpp (*Piano d'azione nazionale per il green public procurement*).



Il rapporto "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna", ottobre 2018, è disponibile sul sito della Regione Emilia-Romagna <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/>.

³ Il nuovo schema è stato oggetto di un workshop, *Made Green in Italy. Nasce la certificazione italiana dell'impronta ambientale*, tenutosi ad Ecomondo lo scorso 9 novembre 2018. Per approfondire www.ervet.it/?p=14520

⁴ Risultati emersi dal confronto sul tavolo regionale in Emilia-Romagna con le imprese certificate Emas e ISO 14001 dello scorso 4 luglio 2018 (v. pag. 48 del rapporto *La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna*, ottobre 2018).